

«Volevano cambiare le loro vite e invece hanno fatto la storia». Così recita la frase di lancio del film *Il diritto di contare*, nelle sale dall'8 marzo, ispirato all'omonimo libro di Margot Lee Shetterly (HarperCollins, traduzione di Cristina Ingardi). Il regista Theodore Melfi ha riunito un cast stellare composto da tre attrici afroamericane, Taraji P. Henson, Janelle Monáe e Octavia Spencer (Oscar



per *The Help*), a cui si uniscono Kevin Costner e Kirsten Dunst. Il film racconta la storia vera di Katherine Johnson, Dorothy Vaughan e Mary Jackson, scienziate afroamericane che in tempi di segregazione razziale hanno contribuito alla corsa della Nasa per lo spazio. Libro e film sono al centro della puntata della web radio letteraria Radio Libri.it, in anteprima su www.corriere.it/lalettura.

Maestro. Scoppiato a 94 anni lo scrittore slavo che nel suo «Breviario» e altri titoli aveva saputo interpretare le complessità del presente

Predrag Matvejevic

Padre russo, madre bosniaca, molte lingue Cantò il Mediterraneo e le sue civiltà intrecciate perché sentiva che lì è il cuore dell'Europa

di Giorgio Pressburger

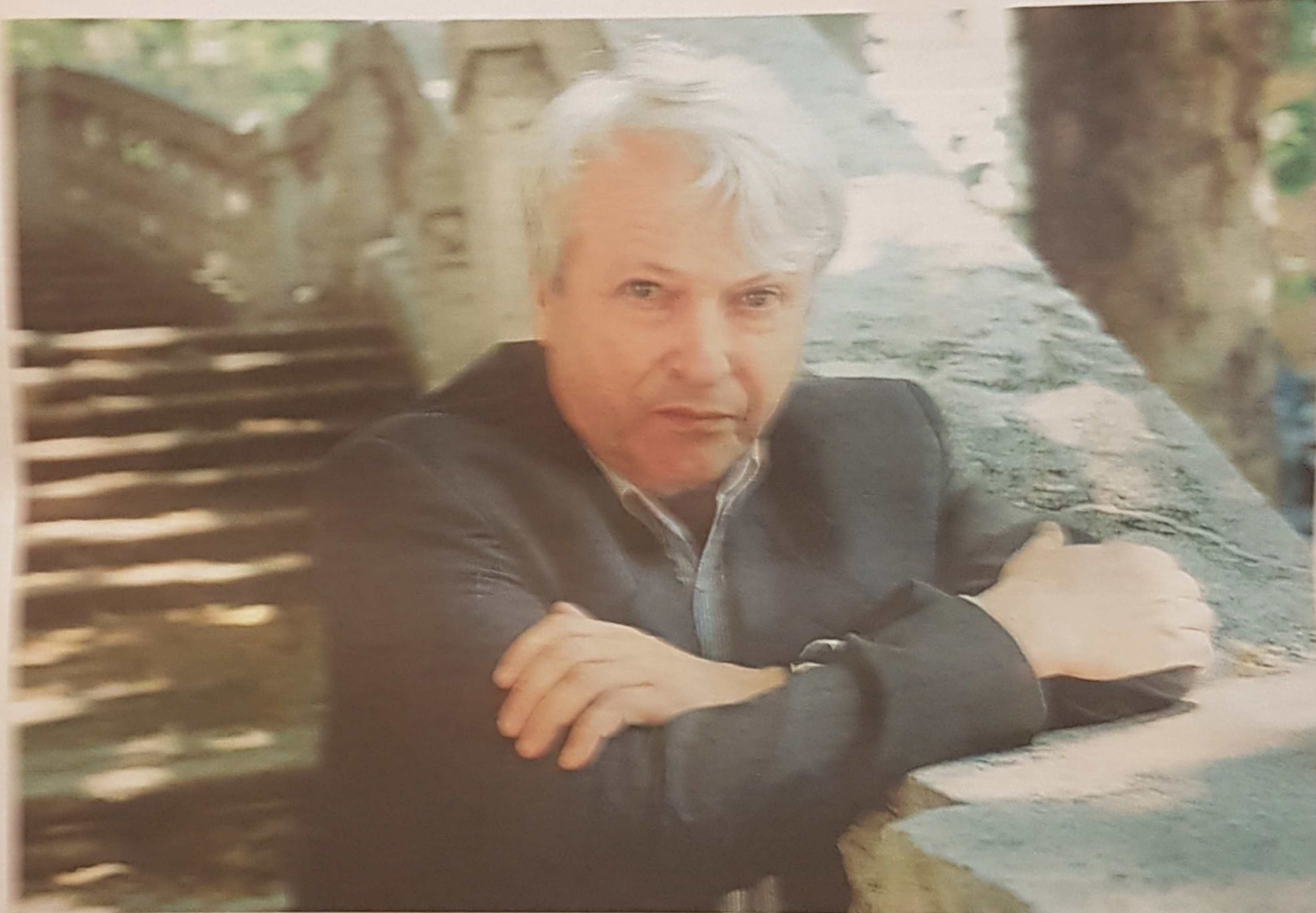
Matvejevic narra. Se sceglie queste parole, prese da un articolo di Peter Sloterdijk alla morte di Arnold Schjerve, è per dare un segnale: il libro è messo nelle sue intenzioni. Lo scrivero bene Matvejevic, e un tempo, quando a ventenni fu, lo menzuro spesso. In rappresentanza assistito di un evento, in film, in un'opera come il *Mittelest*, cioè un saggio di festivali culturali che ha luogo, ogni anno di luglio, nell'ambito certo di Trieste, ma in un mondo di scambi di teatro, di cinema, di musica, di storia di cuore nazionale. Per il festival di cultura l'elemento è il festival, cioè l'idea del tempo, come un tempo, come un tempo.

Il suo libro più celebre (perché è stato tradotto in italiano) *Breviario mediterraneo* (Garzanti, 1991) è stato dato in traduzione a mostrare la storia della civiltà mediterranea, per mostrare la continuità di una e di questa. In realtà si tratta

di un'idea del tempo. E infatti non dopo l'apparizione di quella scritta di Matvejevic, il padre russo e madre bosniaca, negli anni '90 del secolo, con un'idea di cultura mediterranea che è l'idea di una cultura mediterranea, anche si vendono nelle librerie, ma non si parla più per la questione di una cultura.

«I suoi confini erano tracciati dagli ulivi»

Raffaello La Capria. Diversi gli ambienti universitari, a Zagabria, alla Sorbona, «per cui ha fama la cultura di Trieste alla Sapienza. Il suo primo libro in Italia fu *Breviario mediterraneo*, per Tedio Hefti (1990) e poi per Garzanti (1991), un multilingue saggio-romanzo, un testo storico-poetico, come fece notare per primo lo stesso Magris, cui si deve una celebre prefazione paragonata al *Breviario*. Matvejevic, come il mondo, la cultura, i testi e il vedere della persona, lo stile delle



Predrag Matvejevic (Mostar, 7 ottobre 1932 - Zagabria, 2 febbraio 2017) ritratto a Roma nel 2002 da Rino Bianchi (Agenzia Azimut)

immensità, crudele rappresentazione del caos. Cose bruciate, fatte esplodere da dentro con bombe di gas, fosse comuni, gente senza terra. Predrag si aggirava tra Venezia, Trieste e Zagabria spensato, loquace, senza un pensiero compatto: il suo mondo, la sua letteratura multilingue, la sua vita multilingue stavano andando a pezzi: sans eyes, sans teeth, sans taste, sans everything come scrive William Shakespeare in *Come vi piace*.

Matvejevic allora si disperse per l'Europa: andò a insegnare alla Sorbona, a Parigi, poi a Roma, all'Università La Sapienza e alla fine, quindici anni dopo questa consistenza, o, quando fu di nuovo calmo, ma incerto e senza consistenza, di nuovo a Zagabria, dove da giovane aveva vissuto. Ogni volta che lo incontravo negli innumerevoli convegni sulla *Mitteleuropa*, riascoltando sempre gli stessi di-

scorsi, si lamentava sul trattamento che gli riservavano in Croazia e sulle condizioni della sua patria. Ma era allegro, gran pariatore e di un carattere indefinibilmente leggero e non lagnoso. Un giorno di ritorno da Sarajevo (solito convegno) all'aeroporto lo presero da parte per perquisire la sua valigia. Perse il volo. Non l'ho più rivisto. Mi arrivavano sue notizie attraverso amici. Claudio Magris era sempre informato su lui, la scoperta del suo *Breviario mediterraneo* era dovuta proprio a questo scrittore italiano, oggi il più noto nel mondo.

L'ultimo libro di Matvejevic apparso in Italia, *L'altra Venezia* (una riproposta dell'editore triestino Asterios nel 2012, prefazione di Raffaele La Capria), è di un indescrivibile, sottile, ma non mortale pessimismo. È pieno di ombre e predizioni oscure, ma sempre alla

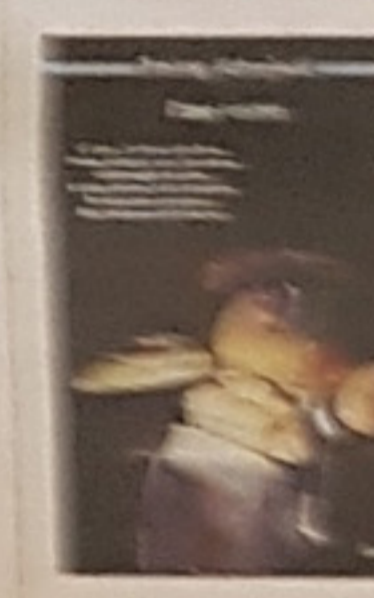
maniera di questo sottile, scherzoso, inarrestabile narratore russo-mediterraneo, coltissimo, multilingue, sempre disposto a un lieve atteggiamento didattico, ma in modo domestico: come chi, ormai in pensione, pensa a far lezioni ai suoi parenti, amici, conoscenti senza pretendere che questi apprendano nulla da lui. Voleva che gli altri prendessero atto della sua semplice esistenza. Forse è proprio questo uno dei modi più leggeri di accommiatarsi dalla vita: senza clamore, senza tormentare nessuno, come Aleksandr Puškin, al termine del suo romanzo *Eugenij Onegin*, dice di separarsi dal suo amato personaggio. Il tramonto dall'Europa, e dalla propria vita per Matvejevic, era all'incirca così: un commiato triste, ma non del tutto tragico.

Il Mediterraneo che lo affascinava («I suoi confini non sono definiti né nello spazio né nel tempo», scrisse Matvejevic) e la guerra. Polemista, autore impegnato anche sul fronte civile (ebbe una condanna dalla Corte suprema di Zagabria per aver definito «talebani cristiani» gli intellettuali che avevano sostenuto il conflitto), la sua visione «di lunga durata» di culture e identità dei Paesi affacciati sul Mediterraneo ben si rispecchia nel volume uscito nel 2010, *Pane nostro* (Garzanti), altro viaggio che «abbracciava — così scrisse Aldo Grasso sul *«Corriere»* — l'intera storia dell'umanità».

Biografia

● Figlio di padre russo e di madre bosniaca, Predrag Matvejevic era nato nel 1932 a Mostar, che allora faceva parte del Regno di Jugoslavia e oggi si trova nel territorio della Bosnia Erzegovina

● Si era imposto all'attenzione della critica con il libro *Breviario mediterraneo* (Hefti, 1988; Garzanti, 1991)



● Emigrato in Francia dalla Jugoslavia nel 1991, nel 1994 Matvejevic si era trasferito in Italia, dove aveva insegnato Slavistica all'Università La Sapienza di Roma fino al 2007, portando un contributo di rilievo al dibattito pubblico del nostro Paese

● Tra i suoi libri: *Epistolario dell'altra Europa* (Garzanti, 1992); *Mondo Ex* (Garzanti, 1996); *Tra asilo ed esilio* (Meltemi, 1998); *Un'Europa maledetta* (Baldini e Castoldi, 2005); *Pane nostro* (nella foto, Garzanti, 2010)



Breviario mediterraneo nell'edizione Garzanti, che dal 1991 ne ha pubblicato varie edizioni arricchite